

Giovani-adulti: ossimoro o trasformazione culturale?

Il procrastinarsi dei tempi di studio e di formazione e la difficoltà crescente ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro si collegano, nelle generazioni più giovani, ad un diffuso allungamento dei tempi necessari alla uscita dalla famiglia di origine ed alla costruzione di una indipendenza economica. Le traiettorie di vita familiari e lavorative si dimostrano oggi complesse e diversificate e alternano o sovrappongono esperienze di studio con esperienze di lavoro. I confini frastagliati dei processi verso la costruzione di una autonomia familiare passano attraverso scelte che vanno ad attivare capitali individuali e l'ammontare della **dote familiare** e che delineano risposte assai diverse.

La **Dote Familiare** è un indicatore messo a punto dall'ISFOL per sintetizzare la condizione occupazionale, la professione e il titolo di studio della famiglia di origine degli intervistati

Il contributo, mediante gli esiti dell'indagine ISFOL InTransizione, si prefigge di delineare i perimetri di questa costa frastagliata offrendo una fotografia dei 30-34enni.



L'indagine ha coinvolto un campione di circa 45.000 giovani di età compresa tra 20 e 34 anni ed è stata condotta nel 2014 con metodologia CATI e CAWI.

Attraverso una ricostruzione retrospettiva dei percorsi di istruzione, formazione e inserimento nel mercato del lavoro, i dati della rilevazione forniscono un quadro delle scelte formative e dei modelli di transizione con particolare riferimento alle condizioni familiari, alla redditività delle scelte formative, al rendimento del capitale umano accumulato e alla formazione delle competenze nei primi anni di accesso al mercato del lavoro.

Inoltre le informazioni rilevate consentono di analizzare le criticità relative al mondo del lavoro giovanile in generale e agli effetti dell'attuale crisi economica sull'occupazione dei giovani in particolare.

La rappresentatività a livello regionale dei dati raccolti permette di metterli in relazione con le caratteristiche dei mercati del lavoro locali, con le specificità territoriali degli interventi formativi e delle politiche attive del lavoro regionali finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani.

L'indagine è stata finanziata dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito dei Programmi operativi nazionali a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" Asse Occupazione, Priorità d'investimento 8I, progetto "Andamenti del mercato del lavoro, valutazione degli effetti delle riforme e delle politiche per l'occupazione", in attuazione dei Piani Isfol di competenza della Direzione Generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione.

Ai confini di una generazione

30-34 anni. Giovane a chi?

Mettere al centro delle analisi i *giovani-adulti* impone di fare i conti con importanti questioni di carattere definitorio: **quando** si diventa adulti e **quali** sono i passaggi necessari attraverso i quali si può in qualche modo *certificare* l'avvenuta transizione.

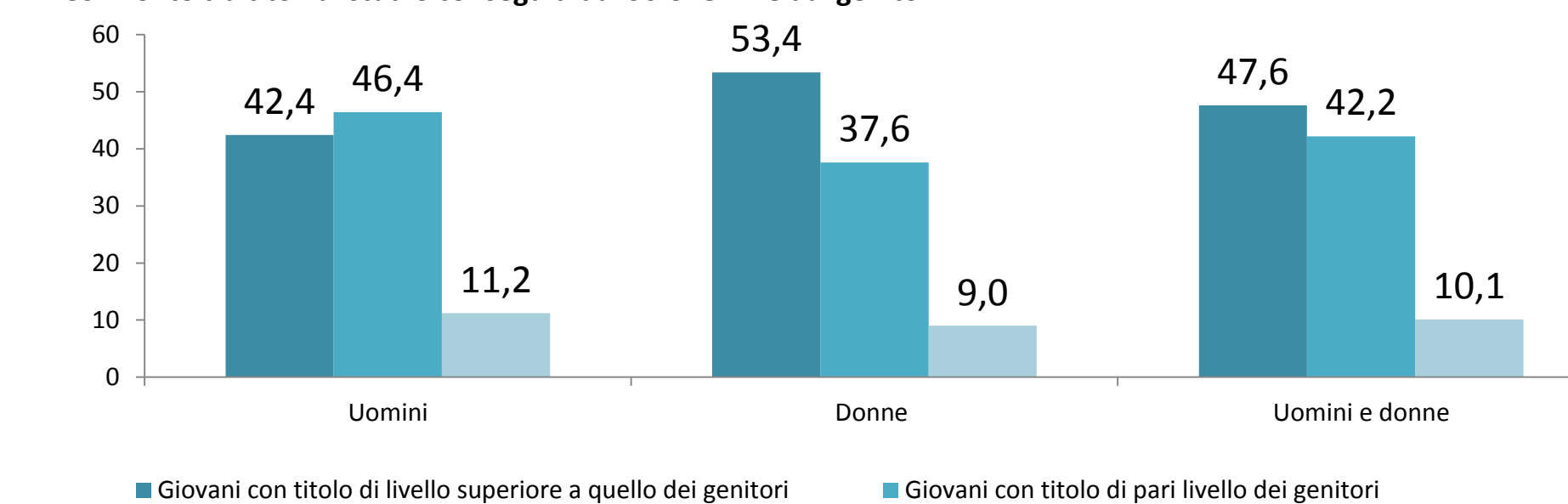
Esplorare la *generazione di confine* dei 30-34enni richiede di ripercorrere gli eventi che **convenzionalmente** vengono individuati per sancire la transizione alla vita adulta, ovvero:

- la conclusione dei percorsi di studio;
- l'inserimento nel mercato del lavoro;
- l'indipendenza abitativa;
- la costruzione di una nuova famiglia;
- la genitorialità.

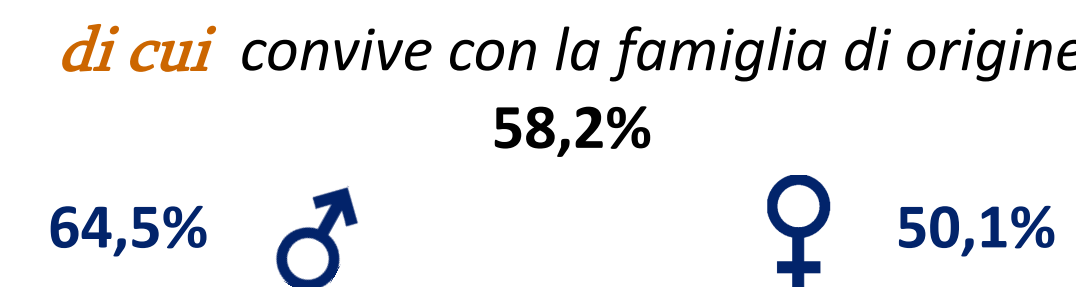
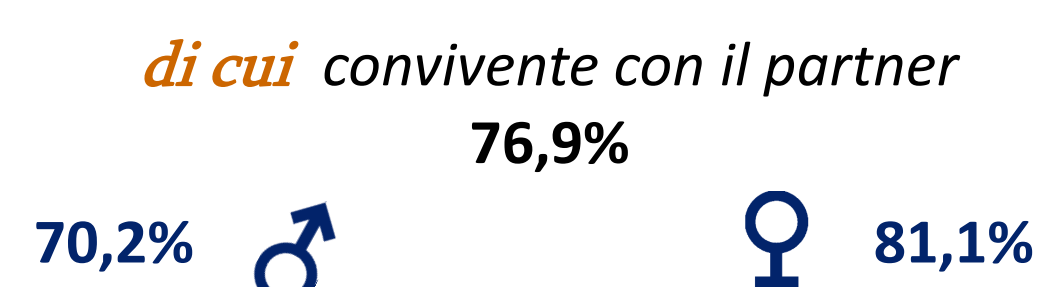
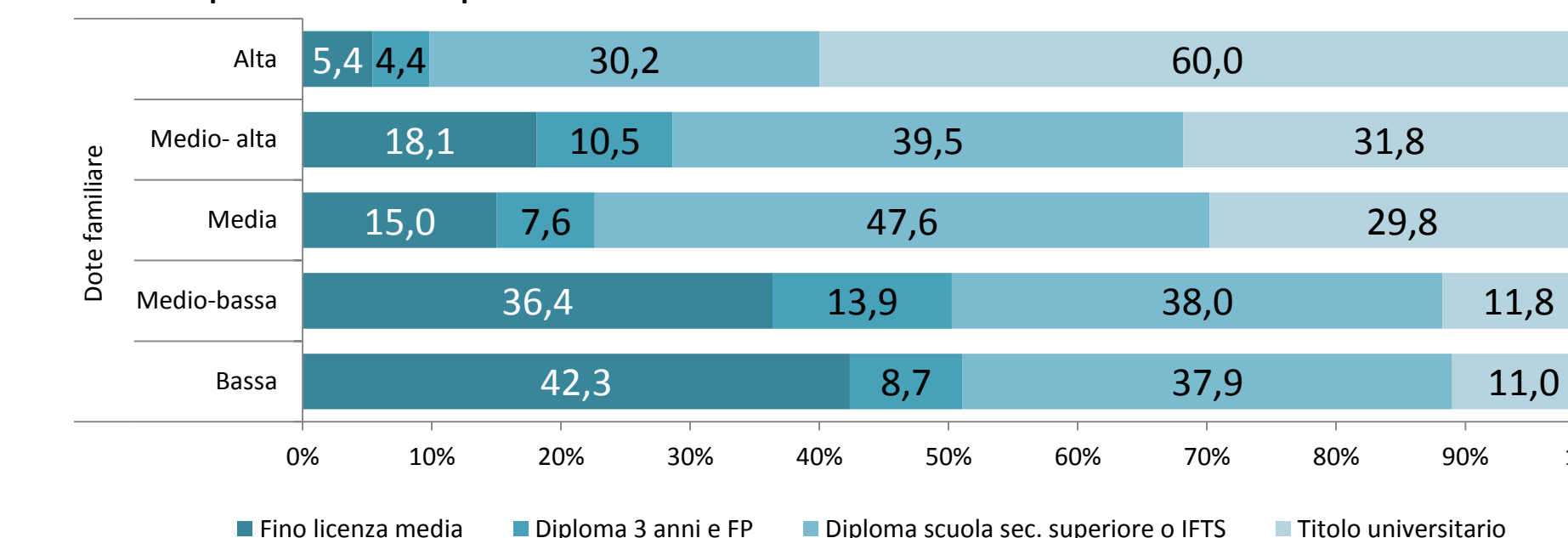
Solo uno su 5?

Coloro che hanno **raggiunto tutti e cinque gli eventi**, sono appena il **21,5%** della coorte di 30-34enni e dunque può essere definito adulto secondo tali parametri. È evidente dunque che la presenza simultanea di tali eventi di per sé non può funzionare a descrivere la condizione di adulto che, invece, è comunque riconoscibile in percorsi individuali. Pur in termini provocatori, se si volesse stressare la definizione di NEET estendendola fino ai giovani adulti di età compresa tra i 30 e i 34 anni, coloro che **non sono impegnati** in alcuna attività **di studio o di lavoro** rappresentano il **32,1%** dei giovani adulti. Significative risultano le **differenze di genere**: la componente maschile è pari al 25,8% mentre quella femminile si assesta sul 38,9%.

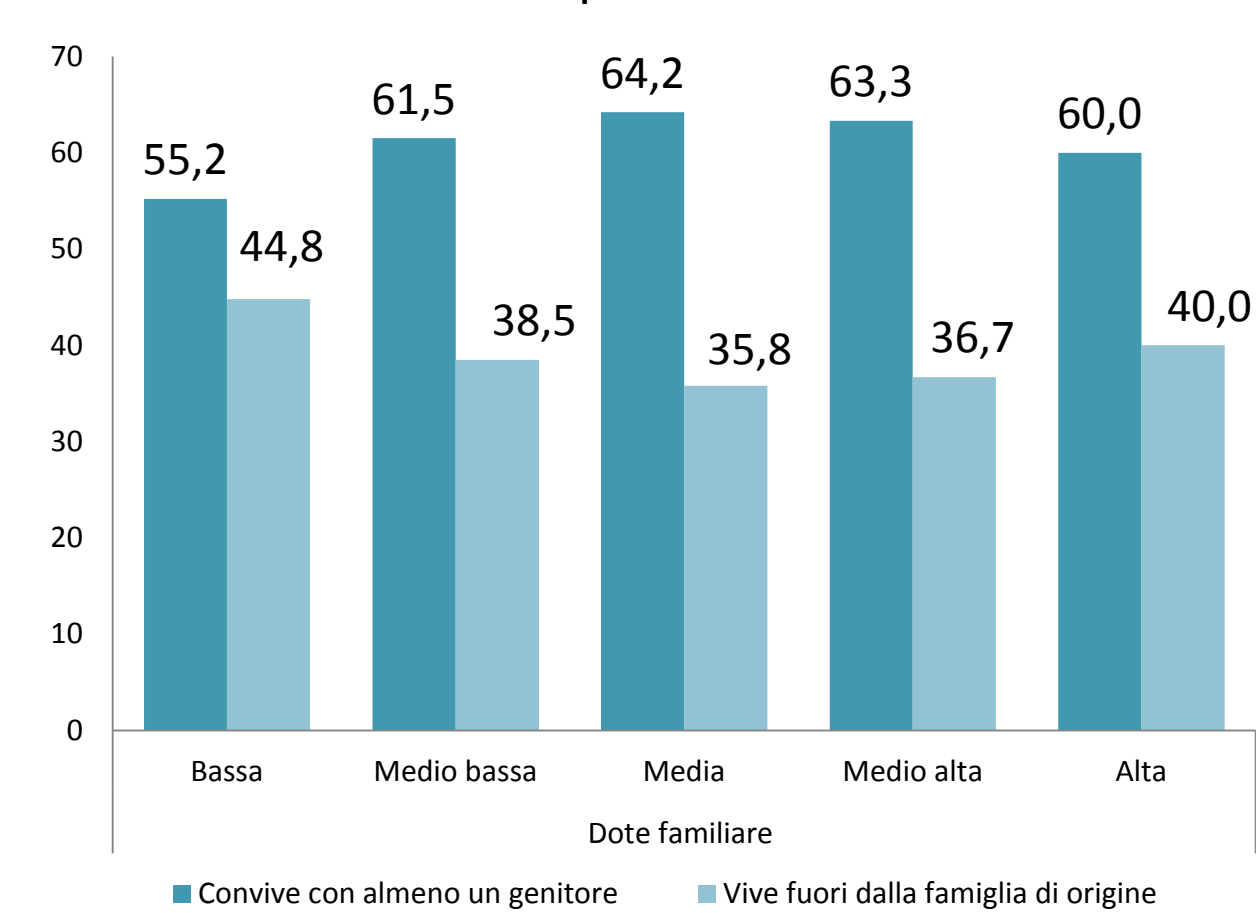
Confronto tra titoli di studio conseguiti dai 30-34enni e dai genitori



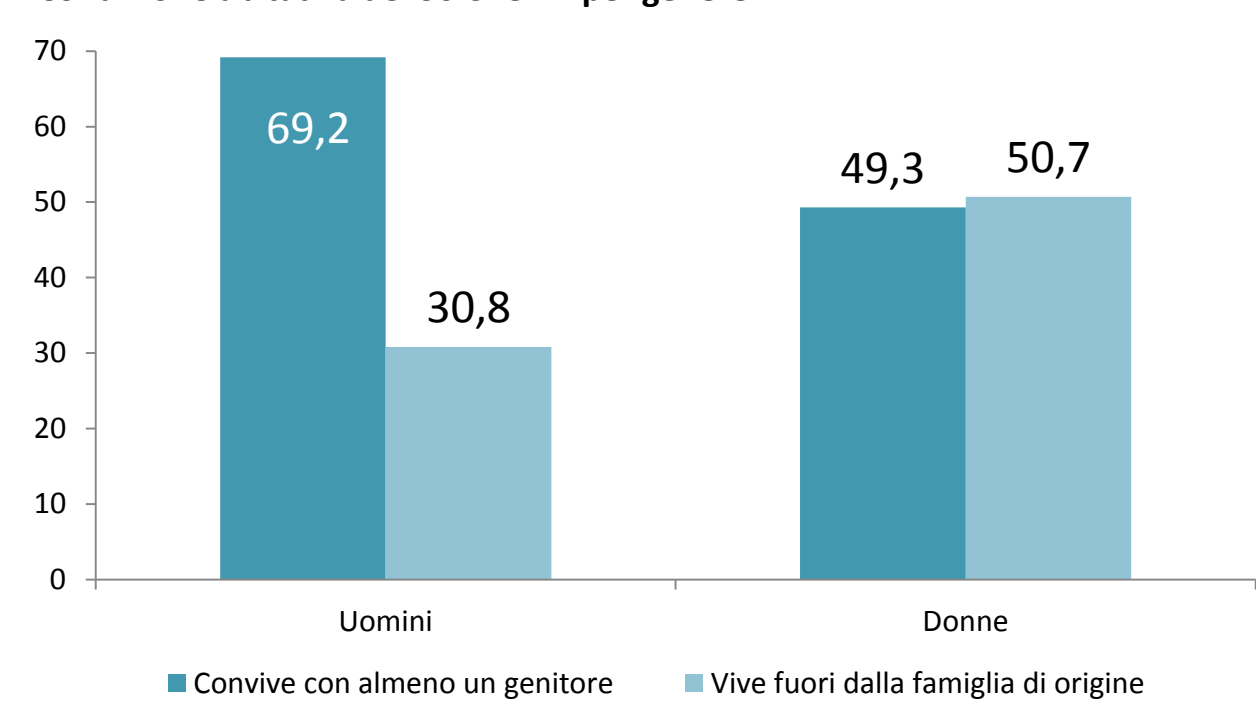
30-34enni per titolo di studio più elevato e DOTE FAMILIARE



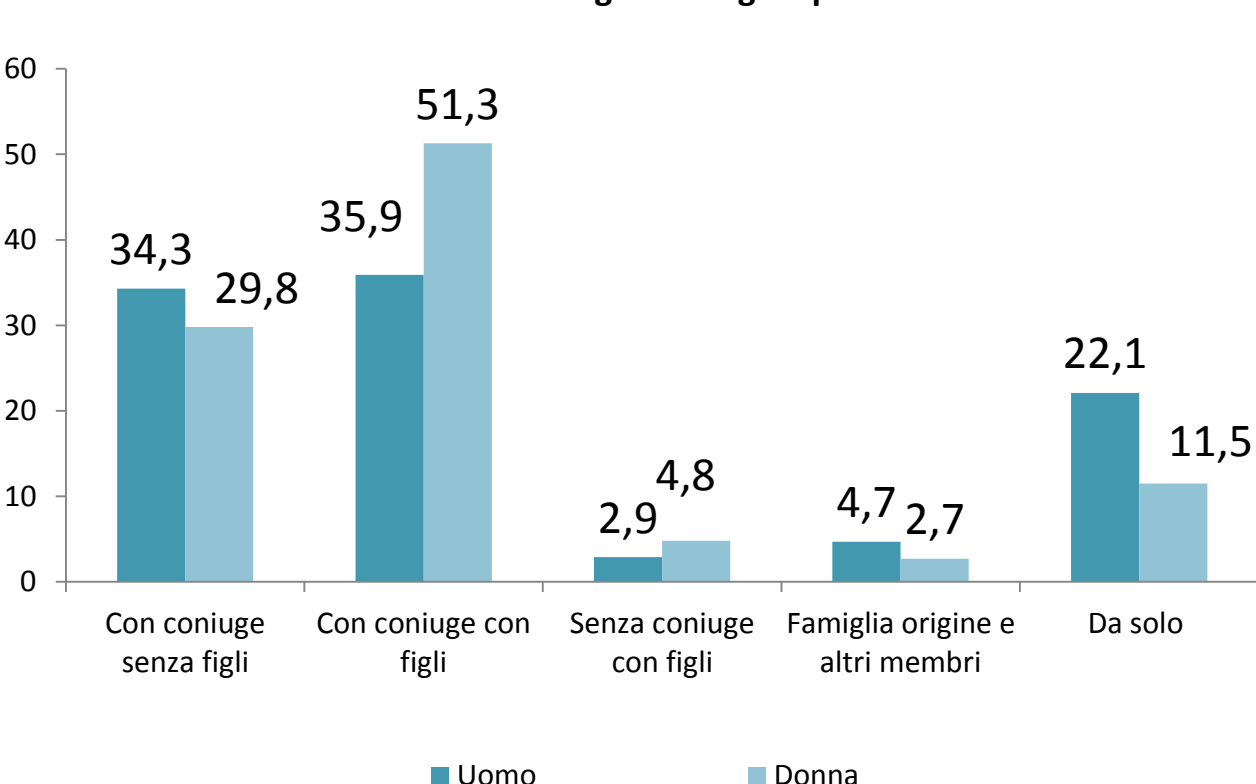
Condizione abitativa dei 30-34enni per DOTE FAMILIARE



Condizione abitativa dei 30-34enni per genere



30-34enni che vivono fuori dalla famiglia di origine per condizione familiare



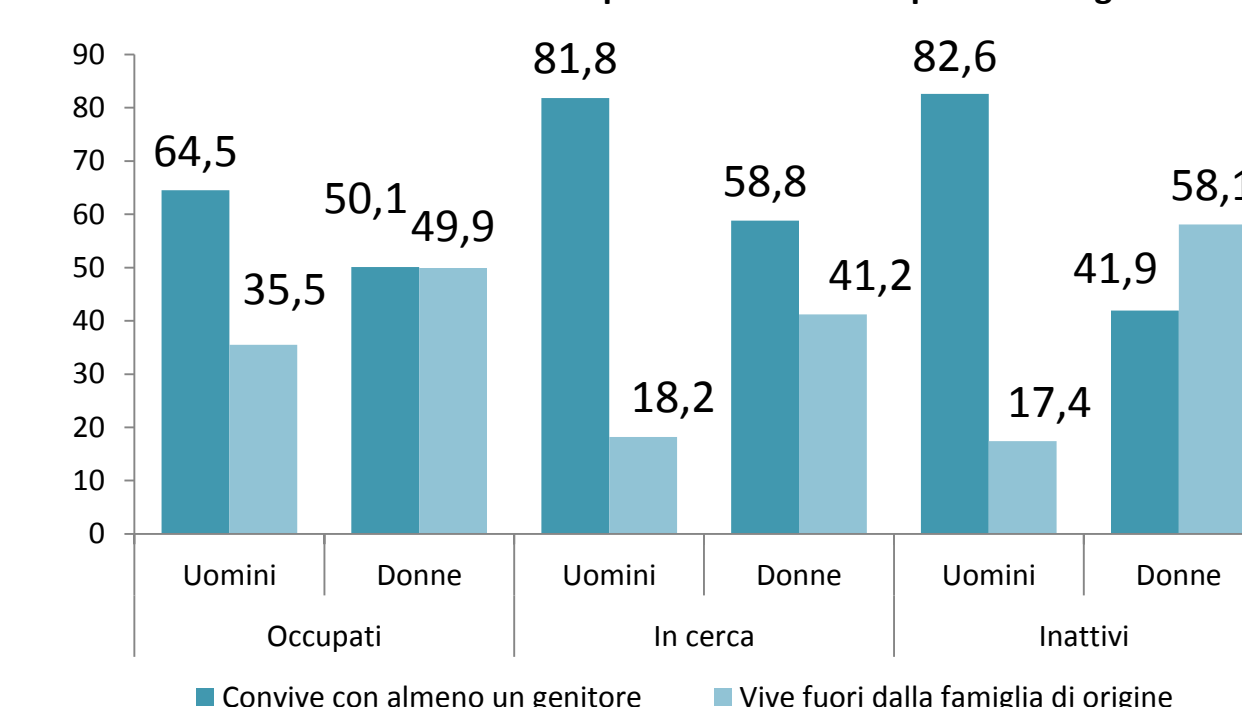
Gli atteggiamenti

Grintosi 44,5% Si caratterizzano per un'etica che fa del rispetto dell'altro e delle buone condizioni dell'ambiente di lavoro, una strada privilegiata per perseguire obiettivi alti. Credono nella possibilità di accrescere le competenze sul luogo di lavoro e di migliorare la propria condizione occupazionale e professionale. Sono convinti che rinunciare a qualcosa nell'immediato e impegnarsi determini una **crescita sociale**. Esprimono una visione ampia sui grandi temi dei diritti del e sul lavoro. Identificano il lavoro come diritto e strumento per **sviluppare i propri talenti**.

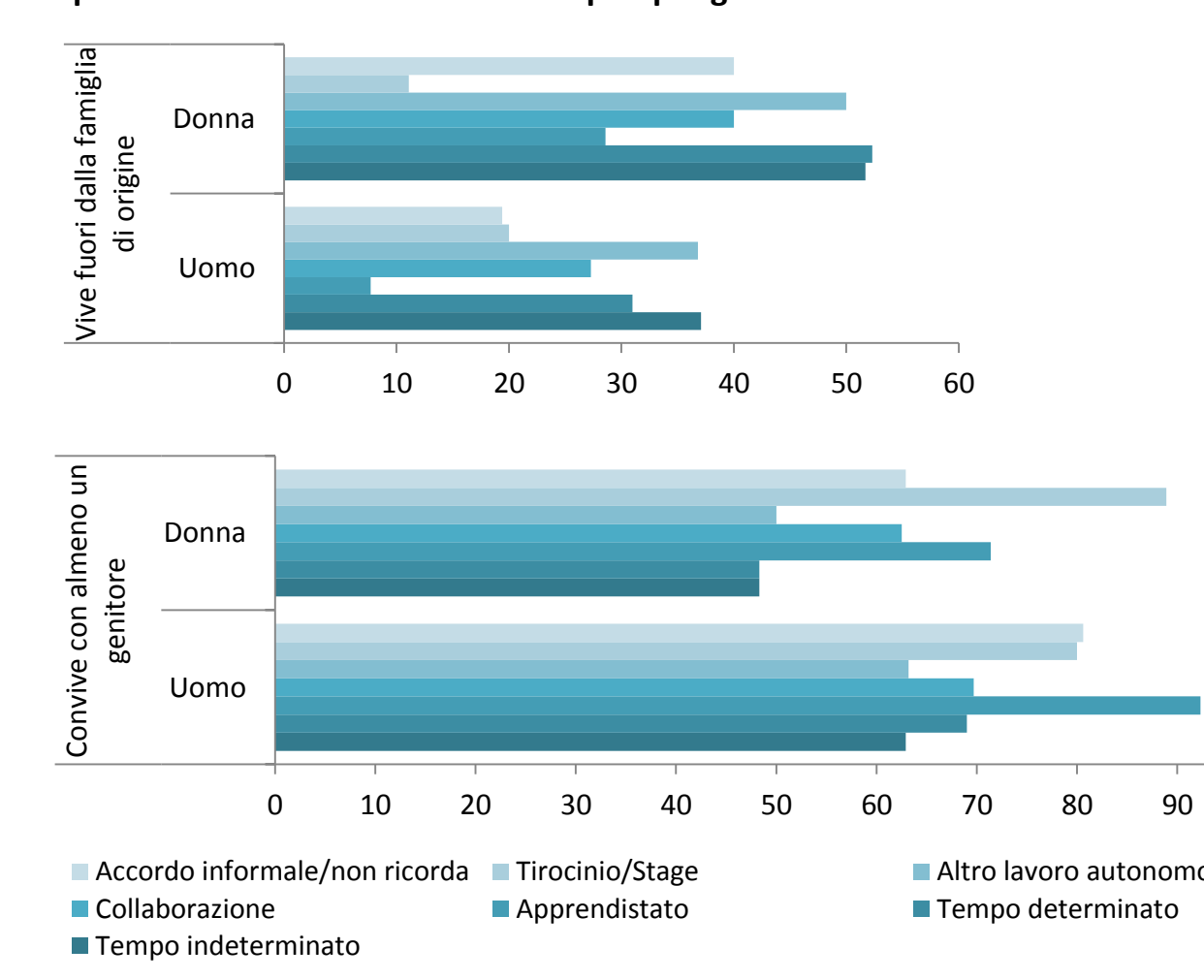
Accomodanti 51,4% Caratterizzati da temperamento tiepido. Hanno ben presente la strada da percorrere (impegno, dinamismo, competenze ed esperienze pregresse) ma sono **cauti** nell'investire con convinzione energie emotive e fisiche e capitali individuali. Sono per lo più occupati nelle professioni a carattere meno qualificato o nelle professioni esecutive e di ufficio o in cerca di occupazione e inattivi. Sulla questione dell'**identità lavorativa** e della costruzione di un percorso di crescita esprimono insicurezza, ma non si arrendono alla sfiducia. Giocano sul crinale tra **impegno e disimpegno** e guardano ancora con fiducia al contesto di riferimento.

Sviliti 4,1% Esprimono un atteggiamento **disilluso**. Presentano **altissimi livelli di istruzione** e provengono da famiglie con dote alta. Sono per lo più residenti al Nord e occupati in professioni tecniche e esecutive di ufficio o in professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Più di altri sono **sotto-inquadrati** e **insoddisfatti** della qualità del lavoro. Ritengono che siano determinanti le variabili esogene e il ruolo della rete familiare

Condizione abitativa dei 30-34enni per condizione occupazionale e genere



Tipo di contratto dei 30-34enni occupati per genere e condizione abitativa



Contributo a cura di
Chiozza A. a.chiozza@isfol.it
Mattei L. l.mattei@isfol.it
Torchia B. b.torchia@isfol.it

ISFOL, www.isfol.it
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
+39 06.854471

Degli stessi autori, sul tema:

- Giovani e lavoro: tra realtà e disincanto, 2015
- Luci a Mezzogiorno, 2016
- Generazione di mezzo, 2016



Le evidenze

- La fotografia rispetto al lavoro, allo studio e alla condizione abitativa disegna una **generazione asincrona**.
- Il carattere temporale delle esperienze di lavoro, affettive e abitative impone il confronto con la **reversibilità delle traiettorie** di vita e di lavoro.
- Cruciale risulta il discrimine tra coloro che hanno - o meno - a disposizione **risorse familiari** tali da garantire l'accesso alle opportunità funzionali alla autonomia.
- La scelta delle condizioni e del tempo di uscita dalla famiglia è fortemente condizionata dalla **differenza di genere**.
- Opinioni e giudizi espressi descrivono una **generazione ancora ottimista, capace** di valutare le proprie risorse, di credere nella mobilità sociale e di generare aspettative.

Una generazione di quasi 4 milioni di cittadini che troppo spesso presenta criticità assimilabili a quelle dei Neet.

Troppo adulti per le politiche e le misure di inserimento al lavoro o formazione **ma troppo giovani** per essere ai margini della piena cittadinanza. Una generazione preziosa per il mercato del lavoro e per la società civile sia in termini di bagaglio esperienziale, sia per il portato di **innovazione e di entusiasmo**.

Un investimento che dovrebbe trascendere la dimensione anagrafica per sostenere traiettorie di vita **sempre meno omologate** che rilanciano i temi del diritto al lavoro e del diritto all'abitazione.